

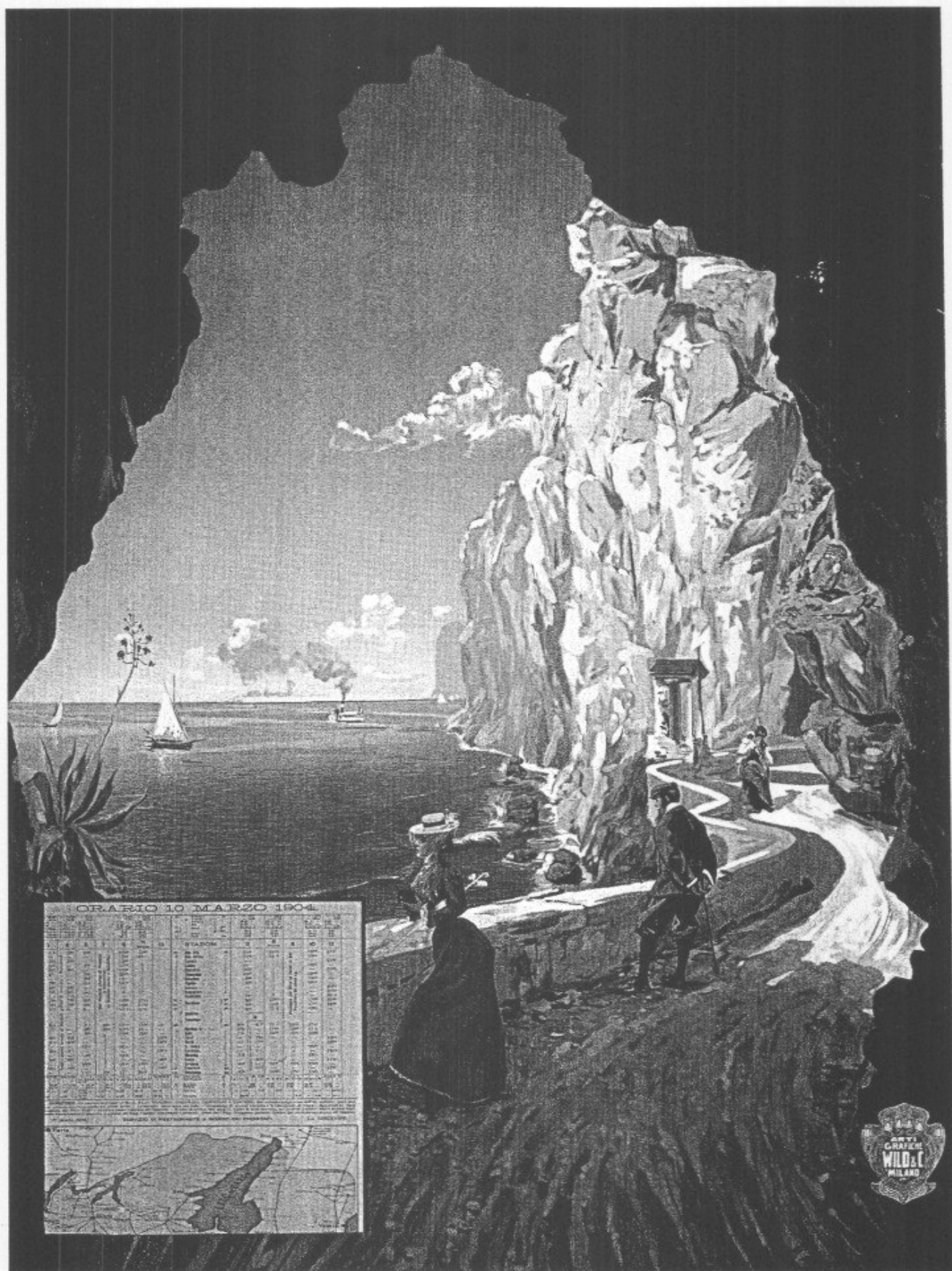
Premessa: questo articolo riprende in parte quello di Bernardino Toniatti, che ringrazio, apparso sull'Annuario SAT del 1999, anno in cui la sorte della Ponale sembrava irrimediabilmente segnata, e aggiunge tutte le vicende che si sono susseguite fino ad oggi, portando alla tanto auspicata riapertura della Ponale come sentiero.

Giacomo Cis era nato a Bezzecca il **12 giugno 1782** da Giacomo di Giacomo, agiato commerciante, ed Elisabetta Santolini "Moret" di Tiarno di Sotto. Entrato in attività sotto l'azienda paterna, la trasformò ben presto ampliandola in un vasto interscambio di vari prodotti commestibili e legnami sui mercati di Riva, Giudicarie e, più tardi, con l'Italia e l'estero. Tale occupazione, condotta con ottima capacità imprenditoriale, gli procurò lauti guadagni che egli seppe bene amministrare, nonostante i continui spostamenti lungo le antiche vie di comunicazione di allora, lunghe, disagiati, difficili ed anche pericolose.

Maturato che ebbe una tranquillità finanziaria, consolidata la sua situazione familiare con lo sposalizio nel **1808** con la nobile contessina Gioseffa dei conti Pompeati di Trento, Giacomo Cis, forse anche per la mancanza di un erede diretto, pensò bene in età matura di dedicare le sue capacità economiche, imprenditoriali, benefiche per il bene della sua valle. Nel **1833** si pose alla presidenza di un Comitato stradale che intendeva consorzare i Comuni della valle nell'intento di metter mano alla disastrosa situazione delle strade interne della valle allora assai pericolose e quasi impraticabili. In mancanza di contributi governativi, non esitò egli stesso a costituire un fondo cassa al quale ben presto altri benefattori diedero il loro contributo. **Tra il 1831 ed il 1841,**

in tronchi diversi, la sistemazione della strada interna dalla Croce del Ponale, sotto Biacesa, fino a Tiarno venne compiuta. Il Cis si attivò poi per la sistemazione del tratto che da Tiarno portava a Storo lungo la valle dell'Ampola, tratto costruito tra il **1842 ed il 1845**. Terminato anche tale collegamento, Giacomo Cis, fece predisporre, sostenne, sollecitò, suggerì e ideò un nuovo progetto che avrebbe tolto per sempre la valle di Ledro da quell'isolamento secolare cui era stata costretta per la mancanza di strade carrozzabili con Riva, l'Alto Garda ed il resto del Trentino. Una proposta "spettacolare", "impossibile", "ardita" che suscitò ampi commenti, critiche e facili illazioni: il collegamento diretto con Riva evitando il porto del Ponale attraverso una strada che scavata nella roccia a picco sul lago di Garda. Ci volle tutta la capacità convincitiva, la tenacia, l'ostinazione, la ferrea volontà di un uomo che convinto della sua idea seppe portarla fino in fondo donando alla sua valle una delle opere più splendide e memorabili dell'epoca. Vennero coinvolte parecchie persone che contavano e non, si mobilitò il popolo, si smossero le massime autorità fino ad ottenere tutti i permessi. Quello definitivo lo ottenne il **14 luglio 1847**, quando il Capitanato Circolare di Rovereto diede la concessione per l'inizio dei lavori.

I lavori hanno inizio il **primo febbraio 1848** proprio in quel periodo in Europa si verificano i famosi moti rivoluzionari a causa dei quali i lavori vengono sospesi fino alla metà di dicembre dello stesso anno. Ma superate alcune difficoltà e incomprensioni, si riprendono le volate di mine ed il lavoro avanza a ritmo febbrile. Più di una volta Giacomo Cis anticipa di propria tasca i denari che mancano alle casse comunali perché si proceda senza intoppi nell'opera ormai molto



Elio Ximenes, "Lago di Garda" - Litografia del 1904

avanzata. Ma la sua salute, che ha risentito di tutte le battaglie e delle ansie che ha dovuto affrontare e subire, è malferma ed una scossa dolorosa si aggiunge allorché nel **1849** sopraggiunge la morte della moglie che peggiora la situazione fisica del Cis. I lavori vengono proseguiti, tuttavia, a ritmo assai veloce, e già **nell'autunno del 1850**, Giacomo Cis, che si è proposto di essere il primo a percorrere l'ardita via, realizza il suo sogno compiendo il tragitto parte in carrozza e parte a piedi. Quando si danno ormai gli ultimi colpi di piccone, il **3 gennaio 1851**, l'ideatore di questa via muore improvvisamente. Poco dopo la sua morte la strada è ultimata e aperta al pubblico.

L'esecuzione della strada, progettata dall'ingegner Giovanni Piva, fu affidata alla ditta Pialorsi di Vestone con un contratto iniziale che prevedeva la spesa di 111.300 fiorini divenuti però alla fine dei lavori 185.000 sostenuti completamente per due terzi dalla Val di Ledro e un terzo dal comune di Riva: una cifra impressionante per l'epoca resa possibile solo a costo di immani sacrifici e grazie solamente a gravosi debiti e mutui passivi che gravarono sulle casse comunali per decenni prima di essere finalmente ammortizzati.

La lunghezza dell'arteria, da Riva fino alla Valle del Ponale, è di Km 3,5, mentre l'intero tracciato fino all'ultima galleria è di Km 4,5. L'andamento altimetrico è regolare con pendenze che variano tra il 4,5 % ed il 6 %, ma con prevalenza del 4,5 %.

L'andamento planimetrico, come è facile constatare, è piuttosto tortuoso perché il tracciato ha dovuto seguire la configurazioni delle pareti del Monte Rocchetta con rientranze nei numerosi valloncelli che scendono dal monte, ad esempio la rientranza della valletta dello Sperone. Per attenuare la suddetta tortuosità, il progettista di Giacomo Cis prevede originariamente la perforazione di tre gallerie delle dimensioni massime di metri 5 x 5. Ora, le gallerie sono diventate otto, e le tre originarie sono state in parte ampliate

e rivestite. Le andiamo ad elencare di seguito procedendo da Riva verso Biacesa:

1. nuova del 1951; metri 70 - sezione metri 6x6 al Km 0.350
2. vecchia del 1849; metri 31 - sezione metri 5.5x5.5 al Km 0.730
3. vecchia del 1849; metri 50 - sezione metri 5.5x5.5 al Km 0.956
4. nuova allo Sperone; metri 120 - sezione metri 5.5x5.5 al Km 1.140
5. vecchia del 1849; metri 68 - sezione metri 5x5 al Km 1.780
6. nuova; metri 65 - sezione metri 5.5x5.5 al Km 1.940
7. nuova del 1923; metri 160 - sezione metri 4.80x4.50 al Km 2.250
8. nuova del 1954; metri 52 - sezione metri 6,5x6,5

Il piano carreggiabile era pavimentato con una massiciata di sassi ricoperti con ghiaia. Il transito continuo di carri con carichi superiori ai 50 q. riducevano tale ghiaia in polvere e perciò doveva venire sostituita ogni anno. Il parapetto iniziale fu un muretto di sassi e malta dell'altezza di soli 80 cm., sostituito poi, a tratti, con pilastrini sempre in pietre e malta legati da due putrelle in ferro. Dove non sono stati rifatti, si vedono ancora dei muri di sostegno sempre in sassi che scendono fino ad otto metri sotto il piano stradale. Oltre ai consueti tombini per lo scarico delle acque, il manufatto più importante era ed è tuttora il ponte sul torrente Sperone.

Allorché Garibaldi, nel giugno del **1866**, occupò, sia pure per un breve periodo la Valle di Ledro, dei gruppi di garibaldini furono mandati verso Riva. Queste milizie, in numero assai sparuto, arrivarono, percorrendo la strada del Ponale, a poca distanza dalla conca del Basso Sarca. Ma il loro procedere, quando già erano in vista di Riva, fu interrotto perché dal lago le cannoniere austriache, unitamente ai pezzi di artiglieria che si trovavano nel Forte S. Nicolò,

spararono alcune cannonate sulle Camicie Rosse che, spaventate e impossibilitate a reagire essendo prive di artiglierie, curvandosi dietro al muretto protettivo della strada, retrocessero e ritornarono in Valle di Ledro.

Nel **1891** transitano le prime automobili e, superato il secolo, nel **1911** vengono allestite regolari corse di automessaggerie postali. Man mano che gli anni passano, ci si rende sempre più conto dell'utilità di questa via e dei vantaggi enormi che essa offre nei più disparati settori.

Ci si avvicina però, purtroppo, a grandi passi verso il **Primo conflitto mondiale** e l'Austria, che per misure di sicurezza ritiene opportuno costruire delle difese nei dintorni di Riva, non può certo trascurare la strada che porta alla Valle di Ledro e che viene considerata baluardo di difesa di primo piano. È qui infatti che verrà costruita una delle più formidabili ed ardite postazioni della difesa austriaca sull'intero fronte, la "Tagliata del Ponale", un dedalo di circa un chilometro di gallerie, posto su cinque piani per uno sviluppo altimetrico di circa 200 metri.

E finalmente anche la guerra ebbe termine e la strada del Ponale tornò ad essere la principale via di transito tra la vallata del Sarca e quella di Ledro. Però ora, su di essa non viaggiavano solamente i "carradori", bensì cominciarono a percorrerla dei mezzi motorizzati di trasporto pubblico. Le autocorriere della ditta Leonardo Leonardi di Riva, che avevano sostituito le automessaggerie postali, compivano il percorso da Riva fino ai paesi della Valle del Chiese con corse giornaliere di linea, trasportando merci e passeggeri.

La manutenzione della strada fu curata per un certo tempo dai rispettivi comuni. Solo qualche anno prima del 1913 l'Austria concesse, sempre per lavori di manutenzione, un modesto contributo. Dopo il **1918**, l'intera arteria Riva-Storo di 33 Km, fu data in consegna e mantenuta dalla sezione Lavori Pubblici dei Governatori Militari e civili di Trento. E ciò fino al **1924**, allorché classificata di seconda categoria, cioè provinciale,

la sua manutenzione fu affidata alla Provincia. Nel corso dei vari decenni furono eseguite a più riprese opere di sistemazione quali ingenti scavi di roccia, allargamenti, muri di sostegno e di parapetto per portare quasi ovunque la larghezza della strada a metri 5.50. L'allargamento del raggio di curvatura delle "zete" venne diretto dal tecnico provinciale Rossaro mentre i successivi allargamenti dal tecnico Ottone Fontana.

Durante la **Seconda guerra mondiale** questa strada, soprattutto dopo l'invasione tedesca, è stata marginalmente coinvolta: per un periodo vi hanno lavorato una ventina di operai bresciani e bergamaschi nella costruzione di piccoli ricoveri antiaerei dove autisti e passanti si sarebbero rifugiati in caso di attacchi aerei ai trasporti. L'indicazione per l'accesso a questi piccoli rifugi era un paletto di legno avvolto con della paglia. Nell'ultimo periodo di guerra, quando il settimo reparto della FIAT si stabilì nelle gallerie della Gardesana per continuare la costruzione del motore di un nuovo aereo, che non fece nemmeno in tempo a volare, al bivio per Limone era stata costruita una baracca in legno, mimetizzata con colore verde chiaro e scuro, che serviva per il corpo di guardia di controllo con stanga di chiusura della Gardesana.

Quando vi era l'allarme aereo, ponevano in mezzo alla strada del Ponale, circa cinquanta metri dal bivio, una tabella in legno posta su di un cavalletto con la grande scritta "FLIGER ALARM".

Una sera, qui al controllo, fermarono il camion del Riccardo Rosa da Molina. Mentre lo controllavano, il malfamato "Pippo" sganciò una bomba che uccise tre persone, Rosetta e Gustavo Rosa da Legos e Giuliano Faustini da Biacesa, ed in più ci furono anche alcuni feriti per fortuna non gravi. "Pippo" era il nome affibbiato a questo piccolo aereo che, solitario, girava quasi tutte le notti di luna e, dove vedeva un lumicino, gettava una bomba.

E torniamo a parlare della strada del Ponale. Sul finire degli **anni '50**, il fondo stradale è stato

asfaltato, i muretti di protezione rinforzati ed in alcuni punti, dove era possibile, sono stati fatti dei lavori di allargamento e, soprattutto, alle gallerie ne sono state aggiunte di nuove. A volte, infatti, specie nei periodi di forti piogge e del disgelo, qualche frana cadeva dalle pareti rocciose sovrastanti ed occupava con massi e pietrame il fondo stradale. Ma questi erano inconvenienti di normale amministrazione ed in tanti anni successe solo qualche rara volta che il tratto Riva-Ponale non fosse transitabile per poche ore.

E a differenza di altre strade più confortevoli e più dotate di protezioni, vedi ad esempio la Gardesana orientale, la strada del Ponale non causò mai la morte di persone.

Vale la pena qui ricordare l'opera indefessa, precisa e continua di un capo stradino che per decenni svolse in silenzio, ma con una totale dedizione il proprio lavoro nel tratto Riva-Biacesa della strada del Ponale. Intendiamo qui elogiare il signor Giacomo Santi che, con i pochi mezzi a disposizione, a cui spese volte doveva supplire con accorgimenti e con sistemi improvvisati del tutto personali, fin dalle prime ore del mattino faceva sempre trovare il manto stradale in condizioni perfette di agibilità, privo della più piccola pietra che nella notte fosse caduta dall'alto.

Un altro triste ricordo della nostra strada fu durante l'allargamento della settima galleria avvenuto il **25 novembre 1952**, quando rimase schiacciato sotto un grosso masso, staccatosi sopra l'imbocco a valle di questo settimo tunnel, Giacomo Vicari, di soli venti anni. Era operaio dell'impresa Mantovani di Riva quando, poco dopo lo sparo delle mine, gli fu ordinato di gettare nel lago la roccia staccata senza avere fatto prima un minimo lavoro di disaggio preventivo. A seguito di ciò non venne tenuto un vero processo penale e non fu nemmeno posta una piccola lapide sul luogo della disgrazia a ricordo.

E arriviamo ai giorni nostri: fu verso il **1981** che si pensò di collegare la Valle di Ledro alla zona del Basso Sarca con una galleria che, partendo

dai pressi della frazione di S. Giacomo in quel di Riva, sarebbe sbucata, dopo cinque chilometri, a qualche centinaio di metri dal paese di Biacesa. Dopo non poche perplessità, discussioni, tavole rotonde, il lavoro fu affidato ad una impresa bresciana. La galleria fu aperta al traffico nel **1989**. Traffico che però, per un periodo, sarà a senso unico, perché non ancora ultimato il collegamento con la viabilità della conca del Basso Sarca. Passato qualche tempo e dopo non poche peripezie, finalmente la galleria venne aperta nei due sensi di marcia.

La vecchia e gloriosa strada del Ponale, nonostante offra le vedute panoramiche che forse tutta l'Europa ci invidia, nonostante sia stata la testimonianza dell'audace arte di saper costruire una strada dove sembrava impossibile, tagliando con maestria la roccia, nonostante custodisca le fortificazioni austriache della prima guerra mondiale, uniche al mondo, anziché tenerla pulita e curata come un museo, è stata chiusa con vari e successivi sbarramenti.

Il decennio tra il 1990 ed il 2000 rappresenta un vero e proprio calvario per la strada del Ponale: tra il **1993 e il 1994** viene promossa una prima raccolta firme per la sua salvaguardia, ma la cosa non sortisce alcun effetto. Il fatto più grave e che darà la svolta decisiva succede il **3 febbraio 1999**, quando una grossa frana staccatasi sopra le rocce della Ponale travolge la sottostante Gardesana e uccide Gino Avancini di Arco. Davanti alla concreta minaccia di una chiusura definitiva succede un fatto inaspettato: una schiera trasversale di gente e associazioni, del mondo sportivo e culturale, di Riva, del Basso Sarca e della valle di Ledro il **30 marzo 1999** costituiscono il Comitato Giacomo Cis per la salvaguardia della strada del Ponale e della Tagliata del Ponale. Alla testa del Comitato ci sono le associazioni Triathlon Garda Trentino e Riccardo Pinter: parte una frenetica attività di sensibilizzazione che porta ad organizzare a Riva del Garda, Arco ed in valle di Ledro numerose serate storiche dove viene proiettato un

documentario prodotto per l'occasione; viene organizzata una suggestiva visita guidata alla Tagliata del Ponale, due giornate ecologiche sempre alla Tagliata con la raccolta di ben due container di immondizie, una bicicletta nel Basso Sarca chiamata Lumaca Bike.

Ma soprattutto vengono raccolte 10.000 firme (l'ultima viene raccolta la notte di Natale, il **25 dicembre 1999**) per salvaguardare la Ponale, di cui circa la metà sono straniere, che sono depositate presso la Biblioteca di Riva del Garda. Si muove anche il Museo Civico con una mostra ed un libro dell'Associazione Riccardo Pinter, dal titolo "A picco sul lago".

La Ponale è messa in serio pericolo da una seconda grossa frana caduta il **22 dicembre 2000** e che si abbatte sulla sottostante Gardesana e che la mette fuori uso, tanto che la Provincia decide di costruire a tempi di record un tunnel per aggirare il pezzo di Gardesana fino alla Spiaggia dello Sperone.

La massiccia mobilitazione, che porta l'argomento Ponale ad essere discusso più volte nei Consigli comunali di Riva del Garda e Molina di Ledro nonché in Consiglio provinciale, fa maturare la decisione dell'**agosto 2002** della Giunta provinciale di Trento di trasformare l'ex strada del Ponale in sentiero, cosa che si è realizzata tra l'**autunno 2003** e la **primavera 2004**: si è così materializzata la speranza di poter passeggiare nuovamente su questo tracciato tra panorami mozzafiato, profumi mediterranei mescolati a quelli alpini, rocce strapiombanti e affascinanti gallerie utilizzate nella Prima guerra mondiale. E finalmente il 7 giugno 2004 il Servizio turismo della Provincia Autonoma

di Trento iscrive nell'elenco dei sentieri alpini il nostro sentiero del Ponale "Giacomo Cis" contraddistinto dal numero D 01.

Il **14 luglio 2004** (data scelta non a caso ma a ricordo di quel 14 luglio 1847 quando dopo molte insistenze Giacomo Cis staccò la concessione per iniziare i lavori di costruzione della strada) viene aperto in un tripudio di popolo il sentiero del Ponale "Giacomo Cis". D'ora in avanti il 14 luglio sarà celebrato come la "Presa della Ponale".

Il 18 novembre 2005 il Servizio urbanistica e tutela paesaggio della Provincia include il sentiero nell'elenco provinciale dei beni storico-ambientali tutelati: si tratta del primo riconoscimento del genere, anche se un paesaggio culturale unico come la Ponale meriterebbe l'attenzione e la tutela di organismi internazionali, come ad esempio l'Unesco (una proposta in tal senso era stata avanzata, ma ci voleva una seria convinzione dell'amministrazione locale, altrimenti non si va da nessuna parte).

Il **2006** sarà la volta della Gardesana dismessa, che da Riva raggiunge la Spiaggia dello Sperone, con l'operazione "Sperem che l'Sperom...", partita con successo con la giornata ecologica del **19 febbraio**.... Se son rose fioriranno....



Otto gallerie da restituire in fretta a rivani e turisti

APERTA LA PONALE LA BATTAGLIA CONTINUA

Senza alcun seguito la mozione approvata in consiglio comunale

NUOVO TRAGUARDO

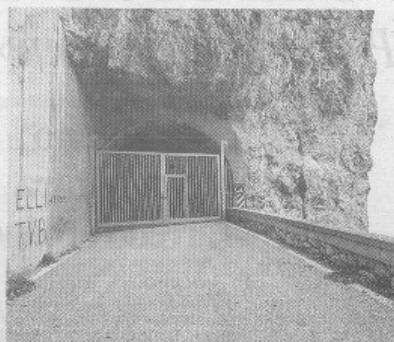
Il comitato Cis rilancia sullo Sperone

Da riaprire subito il primo chilometro dell'Occidentale dismessa

RIVA. Il 2005 ha portato in archivio, siglato dalle migliaia di persone che l'hanno percorso a piedi o in mountain bike, il riconoscimento dell'eccezionale valore ambientale, turistico, sportivo del Sentiero Ponale. Il 2006 s'è aperto per il Comitato Giacomo Cis, alla cui ostinata lungimiranza è principalmente dovuta la riapertura del tracciato, con un rilancio quasi altrettanto impegnativo, sempre nei confronti della provincia custode del patrimonio stradale: «Liberiamo la Gardesana fino a Sperone», primo passo, piccolo ma importante per la creazione d'un anello che risalga dal Ponale alla strada di Pregasina.

Nelle due foto di Forelli l'ingresso nord della occidentale e l'uscita allo Sperone

Il proclama è affidato a ponale.org, numero unico di otto pagine stampato in cinquecento copie e distribuito in piazza in occasione del tuffo del primo gennaio (altre copie invaderanno nei prossimi giorni tabacchini, bar, uffici pubblici e non) che rilancia sulle pagine di carta una parte delle informazioni contenute nel sito omonimo ma raggiunte solo dai navigatori della rete. Invece il coinvolgimento nella nuova rivendicazione dovrà essere più largo, come accadde per le diecimila firme dalla vecchia Ponale, e coinvolgere casalinghe e pensionati dalla scarsa dimestichezza con internet ma sicuramente interessati ad ottenere la possibilità d'ampliare fino allo Sperone la passeggiata lungolago. Il tratto da recuperare in tempi rapidi comprende il primo chilometro della vecchia Gardesana, dismessa con l'apertura della nuova galleria. «Si tratta - si legge nel numero unico - di otto gallerie molto ampie di cui

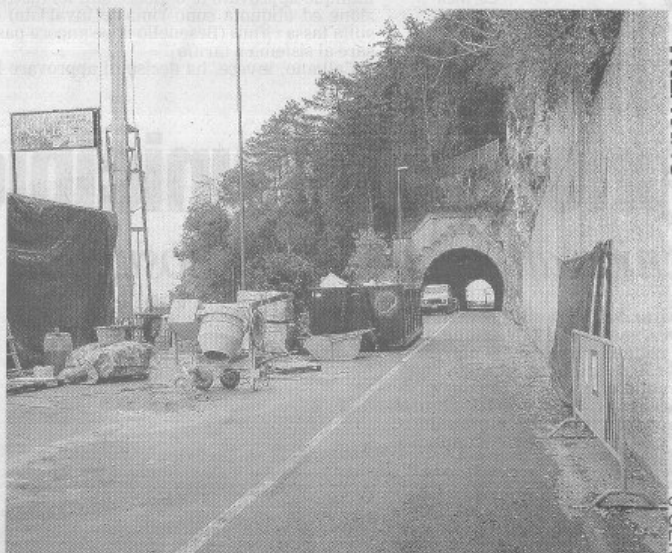


un paio collegate con una paramassi. Vediamole di seguito con i loro nomi affascinanti a partire da Riva: galleria Panda (75,10 metri dove era stato organizzato nell'agosto 2003 uno spettacolo sulla Tagliata del Ponale), Elidi, paramassi Ennio Lattisi, Deiopea, Amaltea, Psiche, paramassi, Eros, paramassi, Nice. Insomma un chilometro quasi inte-

ramente in galleria che immette alla spiaggia dei rivani, la spiaggia dello Sperone. Se non bastasse questo, possiamo aggiungere la possibilità di fare spettacoli, mostre, concerti underground per giovani». A sostegno della richiesta del Comitato Cis c'è anche una mozione del novembre 2004 approvata quasi all'unanimità dal consiglio co-

munale per chiedere «di aprire nel più breve tempo possibile il tratto di Gardesana tra Riva e la località Sperone come pista ciclopedonabile». Quel documento, nonostante il vastissimo appoggio, non ha avuto riscontri diretti: però la provincia ha respinto la richiesta del Comitato Cis di gestire il tratto dismesso trattandosi di una galleria di ser-

vizio, mentre ha concesso a un privato la prima galleria come parcheggio. Peraltro lo Sperone è dichiaratamente una prima tappa: il progetto finale prevede il recupero della Occidentale dismessa fino alla Casa della Trota con apertura dell'anello col vecchio sentiero che scendeva al porto di Ponale, in territorio comunale di Molina.



TRENTINO

3 GENNAIO 2006

MARTEDI

TRENTINO

MERCOLEDÌ
1 FEBBRAIO 2006

RIVA • ARCO

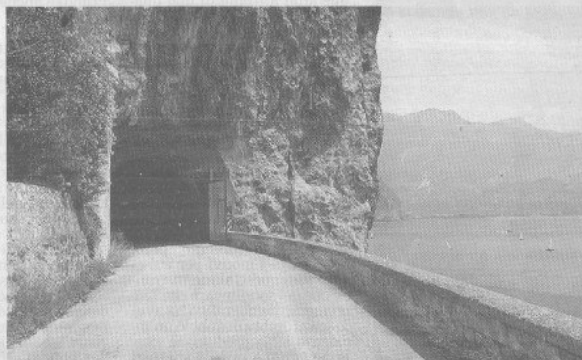
29

Una giornata ecologica per riconquistare la Gardesana

RIVA. «Riprendersi» (pacificamente) la Gardesana: questo lo scopo della giornata ecologica che il Comitato Giacomo Cis ha organizzato il 19 febbraio prossimo. «Sul nostro notiziario Ponale.org - scrivono - abbiamo comunicato che, entrato "a regime" il sentiero della Ponale, l'attenzione del Comitato Giacomo Cis si sarebbe rivolta alla riapertura della sottostante Gardesana Occidentale. Questa notizia è stata recepita dalla gente con grande entusiasmo tanto che veniamo giornalmente spronati a non mollare. Non disponendo né di radio né di televisioni nostre non sono molti i mezzi che abbiamo per avvicinarci alla gente o avvicinare la gente a noi: uno di

questi sono le famose giornate ecologiche...e così abbiamo pensato: cosa c'è di più ecologico di una giornata ecologica nelle domeniche senz'auto? E non è un attimo raggiungere anche a piedi la "Spiaggia dello Sperone" per una giornata ecologica che vuole essere soprattutto una giornata di avvicinamento e riscoperta? Queste due semplici considerazioni ci hanno indotti a pensare che è giunto il momento che la popolazione che ruota attorno al Basso Sarca e rivana in particolare, venga, veda e faccia sentire la sua voce. L'occasione: domenica 19 febbraio (appunto una delle domeniche senz'auto a Riva) con appuntamento alle 10 davanti al Resi-

La galleria Nice sulla Gardesana occidentale è una di quelle dismesse ormai da anni. Il comitato Cis intende valorizzarle



dence Excelsior. Tutti assieme a piedi ci recheremo alla volta della Spiaggia dello Sperone, passando dalla Gardesana dismessa (scommettiamo che la stragrande maggioranza delle

persone a piedi non l'ha mai potuta percorrere... e vedrete che gioiellino). Chi vorrà potrà aiutare i volontari del Comitato a dare una ripulita a quei posti che risentono dell'incuria e

della non frequentazione, ma non è così necessario venire a lavorare sono benaccetti anche artisti e curiosi. Mangiamo poi tutti assieme (nel limite delle possibilità) allietati (que-

L'INIZIATIVA

sto sì) da della buona musica. Infine ritorneremo sui nostri passi: noi speriamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto, voi forse convinti o più convinti che è giusto che la Spiaggia dello Sperone torni ad essere la spiaggia dei rivani, fresca nelle giornate calde d'estate e fuori dai circuiti squisitamente turistici. E se saremo numerosi - concludono quelli del Cis - l'obiettivo che ci siamo posti probabilmente sarà più a portata di mano: tenete presente che il nostro obiettivo non è solo quello di fare pulizia, mangiare e bere: no è molto più ambizioso: vogliamo che vi appassioniate all'idea di recuperare un altro dei luoghi splendidi colpevolmente abbandonati».

Spiaggia dello Sperone, giornata ecologica

Un invito a riscoprire in clima di festa un patrimonio rivano da recuperare

Entrato "a regime" il sentiero della Ponale, l'attenzione del Comitato Giacomo Cis si rivolge, come era stato annunciato, alla riapertura della sottostante Gardesana Occidentale. «Non sono molti - considera il presidente del Comitato Bicio Di Stasio, - i mezzi che abbiamo per avvicinarci alla gente o avvicinare la gente a noi: uno di questi sono le famose giornate ecologiche... e così abbiamo pensato: cosa c'è di più ecologico di una giornata ecologica nelle domeniche senz'auto? E non è un attimo raggiungere anche a piedi la "Spiaggia dello Sperone" per una giornata ecologica che vuole essere soprattutto una giornata di avvicinamento e riscoperta? Riteniamo sia venuto il momento che la popolazione che ruota attorno al Basso Sarca e rivana in particolare, venga, veda e faccia sentire la sua voce.

L'occasione: domenica 19 febbraio 2006 (appunto una delle domeniche senz'auto a Riva). Tutti assieme - prosegue Di Stasio, - a piedi ci recheremo alla volta della Spiaggia dello Sperone, passando dalla Gardesana dismessa (scommettiamo che la stragrande maggioranza delle persone a piedi non l'ha mai potuta percorrere... e si vedrà che gioiellino). Chi vorrà potrà aiutare i volontari del Comitato a dare una ripulita a quei posti che risentono dell'incuria e della non frequentazione, ma non è così necessario venire a lavorare sono ben accetti anche artisti e curiosi. Mangeremo poi tutti assieme (nel limite delle possibilità) allietati (questo sì) da della buona musica. Infine ritorneremo sui nostri passi: noi speriamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto, voi forse convinti o più convinti che è giusto che la Spiaggia dello Sperone torni ad essere la spiaggia dei rivani, fresca nelle giornate calde d'estate e fuori dai circuiti squisitamente turistici. E se saremo numerosi l'obiettivo che ci siamo posti probabilmente sarà più a portata di mano: tenete presente che il nostro obiettivo non è solo quello di fare pulizia, mangiare e bere; no è molto più ambizioso: vogliamo che vi appassioniate all'idea di recuperare un altro dei luoghi splendidi che sono colpevolmente abbandonati. Appuntamento quindi alle ore 10 di domenica 19 febbraio davanti al Residence Excelsior». Quindi Di Stasio ricorda che la Gardesana Occidentale e le sue gallerie (per ora) dismesse che si chiamano Panda, Elidi, Deiopea, Amaltea, Psiche, Eros, Nice. E poi Spiaggia dello Sperone (o dele contraddette), Porto e Cascata del Ponale, ma anche Tagliata del Ponale e "Vecchia Ponale".

«In noi del Comitato Giacomo Cis - considera il presidente del Comitato, - quei nomi e quei posti hanno scatenato un insieme di curiosità e di ammirazione misti ad un moto di sgomento e di rabbia nel vedere questi luoghi incatenati, nel senso letterale di chiusi da pesanti cancelli, e inaccessibili. E allora, ci siamo detti, se ci è andata bene con la Ponale questa deve essere e sarà una nuova battaglia e una nuova meta da raggiungere anche perché abbiamo sempre pensato che la salvaguardia della Ponale e della sottostante Gardesana fossero un'unica cosa, se non altro perché i destini delle due strade sono indissolubilmente legati dalla stessa e delicata parete rocciosa.

Posto che l'uso istituzionale della ex Gardesana è quello di costituire la via di fuga in caso di incidenti nella Galleria dello Sperone (uso del tutto compatibile alla frequentazione pedonale o ciclabile), sembra di capire che le realtà locali interessate al "riuso" di queste gallerie siano, per ora, tre: Il Comitato al quale questo pezzo di strada servirebbe a chiudere un cerchio ideale con la sovrastante Ponale, il Comitato Manifestazioni Rivane che per bocca di Giancarlo Angelini ha lanciato l'idea di usare questi spazi per ricoverarci i zatteroni che occupano parte del cantiere comunale e terzo, ma unico che ad oggi abbia ottenuto risposte concrete dalla Provincia, un privato che ha ottenuto di farvi un parcheggio fino al 2013.

Abbiamo cominciato ad interessare le istituzioni, sia provinciali che comunali: alle prime abbiamo finora invano richiesto di aprire la strada per un uso ciclopedonabile, alle seconde che appoggiassero questa richiesta, e sembra che questa nostra istanza abbia trovato nell'Amministrazione comunale rivana orecchie attente».



LA RISCOPERTA. Nel testo Bicio Di Stasio, a fianco una delle gallerie della vecchia Gardesana (foto Calabrese)

L'Adige

giovedì
9 febbraio 2006

AMBIENTE LA PROPOSTA

Iniziativa
del Comitato «Cis»
per scoprire
e valorizzare
il tratto di Gardesana
sotto la Ponale

Sentiero Ponale chiuso fino al 28 febbraio

RIVA. Nemmeno le temperature rigide dell'inverno frenano gli appassionati della Ponale che continuano a salire lungo il sentiero a picco sul lago con l'unica variante stagionale dell'inversione delle maggioranze: se nei mesi miti prevalgono decisamente i bikers, nell'ultimo week end sul centinaio di incontri registrati da Bicio Di Stasio nel corso d'una mattinata, ottanta erano di pedoni. Anche loro dovranno scegliere, per tutto febbraio, un percorso alternativo. Infatti il comitato Giacomo Cis ha deciso la chiusura del sentiero per consentire l'effettuazione di alcuni interventi di manutenzione. In pratica la predilezione dei bikers per i rilevati a fianco del sentiero, che rendono possibili i salti sui dossi ed una serie di scarti sulle paraboliche assai apprezzati, hanno massacrato l'erba seminata a rinverdire il terreno. Il comitato ha così deciso di imporre alle biciclette di rimanere sul tracciato centrale, rispettando i dossi: lo farà mettendo in opera una serie di paletti, longitudinali rispetto alla marcia che serviranno quantomeno a segnalare a chi transita l'invito a non uscire dalla carreg-



Il sentiero Ponale

giata. Il mese di febbraio appare il più indicato per effettuare i lavori anche per un'altra ragione. Col disgelo, che prima o poi arriverà anche nella Busa, cresce il pericolo di caduta massi dalle pareti soprastanti. Le nevicate non hanno provocato che modestissimi movimenti di sassi di piccole dimensioni: ma la prudenza non è mai troppa.

Trentino, 16.2.2006

UNA LODE

La Ponale? Autentico tesoro anche agli occhi di un oriundo

RIVA. Luca Comai, 51 anni, è un rivano che vive da 30 anni negli Stati Uniti, dove è professore di biologia e ricercatore dell'Università di Seattle. Anche in qualità di membro del Comitato Scientifico della Provincia, gli capita almeno due volte all'anno di tornare a Riva. Interessante la lettera-riflessione che ci ha inviato (anche su nostra sollecitazione):

«Caro Quotidiano il Trentino, noi oriundi che siamo via da molto e ritorniamo di tanto in tanto soffriamo l'effetto moviola, in cui le immagini prese una volta o due all'anno si attaccano l'una all'altra per creare un filmino corto come il carosello di un tempo, ma che comprime trenta anni di vita di Riva. E così è che il bello e il brutto ci appaiono chiari, mentre agli occhi di chi è vissuto qui il cambio graduale maschera la severità dei cambiamenti.

Per esempio, non ti dico quando mi piange il cuore quando dalla Rocchetta guardo la Busa. Sulla mia memoria di quello che sembra ieri si sovrappone l'immagine attuale piena di cemento e costruzioni. Dove è il ciliegio da cui da «boci» si andavano a rubare le «sirèse»? Sì, lo so che è successo da tante parti, ma ciò non consola. Ma rallegrati, caro quotidiano, perché anche se non sembra, non sto scrivendo per lamentarmi. Tutt'altro. Oggi voglio fare una lode a Riva. Ho riscoperto la Ponale, che grazie ad una fila di cittadini illuminati, cominciando da Giacomo Cis, è stata data e poi ritornata a noi. L'altra mattina, cercando un posto per fare una corsarella, mi sono spinto lassù guardando con immense piacere il lago vuoto e assolato, i precipizi, le montagne innestate, il cielo azzurro. Quanti posti ci sono



Il sentiero del Ponale

al mondo dove puoi vedere tutte queste cose, a due passi dal bar e dal centro? Non molti. La Ponale è un tesoro perché ti fa dimenticare il traffico e il cemento e ti mette in contatto con il mondo vero, quello che da quando gli uomini e le donne sono scesi dagli alberi e hanno cominciato a usare utensili, vediamo attraverso i nostri occhi con meraviglia, godendo il piacere di essere vivi. Grazie Riva».

*Una caccia al tesoro
in bici proposta
in centro da Oplà*

I RIVANI SNOBBANO IL MEZZO PUBBLICO

TUTTI A PIEDI

*Con il comitato Cis
alla riscoperta della
spiaggia di Sperone*

Domenica senz'auto e senza navetta

La giunta decide di non sprecare altri soldi per il bus sempre vuoto

RIVA. Anche la giunta, tirando le somme della prima delle cinque consecutive domeniche senz'auto, s'è trovata d'accordo sulla constatazione che i soldi (nemmeno pochissimi) spesi per il bus navetta che ha fatto la spola per tutta la giornata fra piazza Garibaldi ed il Rione Degasperì, erano letteralmente buttati dalla finestra dato l'assoluto disinteresse della cittadinanza per il servizio, pur offerto gratuitamente. Di conseguenza l'esecutivo ha deciso di cancellare dal programmi di domenica prossima, 19 febbraio, la navetta snobbata: tornerà il 5 marzo per Polenta e Mortadella. Resta confermato il pacchetto delle altre proposte: aperti il museo in Rocca ad ingresso gratuito (orario 10.00 - 12.00, 14.00 - 17.00) e la biblioteca a Palazzo Lutti Salvadori (orario 9.30 - 12.00, 14.00 - 17.30). L'associazione Oplà, Animatori Socio Educativi, organizza una caccia al tesoro in bici per le vie e le piazze del centro storico per dare alla giornata un senso non solo ambientale ma anche sociale. Sarà un gioco a squadre, composte da un minimo di sette concorrenti, cui possono partecipare tutti i bambini (e non solo) muniti di bicicletta, monopattino, pattini, carrozzine, ecc. Il ritrovo è in piazza Cavour alle ore 14.00, l'importante è non dimenticare la bicicletta o un qualsiasi mezzo con le ruote. Iscrizioni: associazioneoplà@gardafun.com o il giorno stesso dalle ore 14.00. La Pro San Tomaso distribuirà la merenda, a caccia conclusa. Il Comitato Giacomo Cis ha invece organizzato in chiave di giornata ecologica una passeggiata lungo la Gardesana dismessa fino alla spiaggia dello Sperone. Appuntamento alle ore 10.00 davanti al Residence Excelsior, di qui ci si recherà lungo la Gardesana dismessa fino alla spiaggetta, dove ci sarà il pranzo collettivo. Chi lo vorrà potrà aiutare i volontari del Comitato a sistemare l'area poco frequentata e di difficile accesso. Obiettivo: quello di far conoscere ai residenti, la spiaggia dello Sperone, un tempo frequentata dai rivani ed oggi ormai fuori dai circuiti squisitamente turistici, nell'ottica di recuperare un luogo splendido ma purtroppo abbandonato. L'Agraria sarà presente con uno stand informativo di prodotti locali in piazza Erbe.



Domenica prossima non ci sarà il bus navetta tra piazza Garibaldi ed il Rione: abolito perché nessuno l'ha utilizzato

GIOVEDÌ
16 FEBBRAIO 2006

Trentino

CRONACA DI RIVA E ARCO

Domani ancora stop ai motori in centro a Riva

Domenica senza le auto

Domani, (se piove però tutto sarà annullato) si terrà a Riva la terza domenica senz'auto. Dalle 9 alle 18, traffico bloccato incentro ed immediata periferia. L'iniziativa sarà replicata anche il 26 febbraio, il 5 e il 12 marzo. Non ci sarà stavolta invece il servizio di bus navetta gratuito, vista la poca risposta da parte degli utenti. Sarà ripristinato domenica 5 marzo, per «Polenta e mortadella» a Varone. Anche domani saranno aperti (ingresso gratuito) il Museo in Rocca e la Biblioteca. L'associazione Oplà organizza una caccia al tesoro in bicicletta nel centro. Il Comitato Cis invece propone una passeggiata lungo la Gardesana dismessa fino alla spiaggia dello Sperone: ritrovo alle 10 davanti al Residence Excelsior. Stand dell'Agraria in piazza Erbe.



Domani tutti a piedi a Riva

Oggi le auto in garage

Tutti a piedi in centro se non piove

RIVA. L'uso del condizionale sull'effettuazione oggi della terza domenica senz'auto è imposto da Meteotrentino che prevede quella pioggia che avrebbe l'effetto di annullare il blocco. Se il tempo terrà ci sono due appuntamenti per il popolo degli appiedati: una caccia al tesoro in bicicletta (e comunque con mezzi a ruote) per i bambini con ritrovo alle 14 in piazza Cavour ed una passeggiata sulla Occidentale dismessa con partenza alle 10 dall'Excelsior ed arrivo alla spiaggia dello Sperone: il comitato Giacomo Cis che l'organizza vuole rilanciare l'immenso valore turistico-ambientale della vecchia statale, esattamente come ha fatto per la Ponale. Biblioteca e Museo saranno comunque aperti (ingresso gratis in Rocca). Gli appassionati di basket potranno raggiungere in automobile il Palagarda a partire dalle 17,30 per assistere all'incontro del campionato serie B Eccellenza tra il Riva del Garda ed il porto Torres delle 18.

Trentino, 19.2.06

TRENTINO

LUNEDÌ
20 FEBBRAIO 2006

RIVA • ARCO

24

Redazione: viale Roma 4

www.trentinocorrierealpi.it

*Vicino alla galleria Altea
i volontari della Bacionela hanno
offerto carne salada e vino*

PASSEGGIATA VOLUTA DAL COMITATO CIS

ECOLOGIA E STORIA

*Sulla spiaggia dei rixani raccolti
molti rifiuti, poi tutti a cantare
e ballare con la band Pausa Merlot*

Partita la riconquista della vecchia Gardesana

Oltre una sessantina di persone ha percorso il tratto dismesso fino allo Sperone

di Claudio Chiarani

RIVA. L'operazione "sperem che l'Sperom" lanciata dal Comitato Giacomo Cis presieduto dal vulcanico Fabrizio "Bicio" Di Stasio è ufficialmente partita. Come? Con la giornata ecologica messa in cantiere dagli emuli del le-drense costruttore della Via del Ponale, che anche ieri mattina, incuranti della poca pioggia, si sono ritrovati al Nazionale (per i rivani quello è e resterà sempre il bar Nazionale) per vivere la giornata ecologica lungo la vecchia Gardesana dismessa fino alla spiaggia dello Sperone.

«Coraggio - scandisce Bicio dal megafono - e se vi sembra che siamo in pochi pensate che la prima volta eravamo...»
Bicio solo a voce o con l'altoparlante? No, è un
TRENTINO Antonella novità assoluta
dicesima, disponibissima senza
SUPERNOVITÀ Trento Samanthe

torni ad essere liberamente
usufruito da tutti. Non voglia-
mo cancelli chiusi, parcheggi
o altro, perché questo tratto
La PICCOLA PUBBLICITÀ si deve

TRENTINO



BORGIO. Una piazzetta impa-
zita per il per il Carnevale.

Borgo, SuperMario esalta il carnevale
A San Michele festa a ranghi ridotti a causa della pioggia. Primo posto al «Battaglion del balon» di Ville di Giove
Efinstone e Barone Rotto vincono la sfilata. Tutto rimandato a Pergine

ANNUNCI ECONOMICI

ni con tutte le associazioni operanti in paese
per trovare soprattutto un'azione unitaria a
favore della comunità». (T.G.)

Clauser (Brez), Luciana Manni (Cies),
Erich Cappello (Cioz), Oliviero Ziller
(Dambel), Luigi Bergamo (Nanno) e Ro-
berto Menapace (Pavillo). (S.b.)

l'assessore provinciale all'arti-
giano, Franco Panizza. «Si
rinova l'impegno a difendere
i valori civili e cristiani della
Merano, davanti al monumen-
to dell'eroe tirolese.
corsa per arrivare in tempo al-
personale fissato in 56 unità. Una ana-
ta volta a mantenere le quote di merca-
to, obiettivo davvero difficile non solo
per la presenza della concorrenza dei di-



L'iniziativa sotto le gallerie dello Sperone (foto Calabrese)

Domenica senz'auto ma solo fino all'una, poi largo alle automobili

La pioggia abbatte polveri e divieti

I cartelli di divieto c'erano di prima mattina e sono spariti in tarda mattinata. Così i rivani hanno vissuto solo uno scampolo di "Domenica senz'auto", presto spazzata via dalla pioggia che ha abbattuto le polveri e i divieti.

Disagi, a questo punto poco comprensibili, per quanti hanno tentato di raggiungere il centro città fino alle 11 del mattino per esserne cortese-

mente respinti dal personale della polizia municipale. In realtà già a quell'ora pioveva (e aveva già piovuto) lasciando intendere che poco senso poteva avere proseguire con i divieti.

Saltate tutte le principali iniziative collaterali messe in cantiere per accompagnare la manifestazione. Compresa la caccia al tesoro in bicicletta che avrebbe dovuto partire

alle 14 da piazza Cavour per interessare tutto il centro storico. Il comitato "Cis" ha portato avanti comunque l'incontro sotto le gallerie dello Sperone, con vettoviaggiamenti, musica e animazione. Una sessantina i rivani che hanno partecipato comunque alla simpatica iniziativa, ma anche qui il maltempo ha un po' rovinato i piani.

D.P.

Le gallerie potrebbero ospitare concerti e altre iniziative

DELL'ASSOCIAZIONE CHE CURA LA PONALE

NUOVA BATTAGLIA

Il tratto dismesso è parte di un circuito storico-culturale unico

Vecchia Gardesana, tesoro da sfruttare

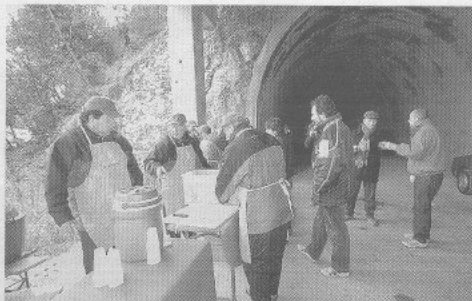
Il Comitato Cis galvanizzato dal successo della giornata ecologica

di Paolo Tagliente

RIVA. Dov'è possibile trovare un luogo in grado di ospitare manifestazioni al coperto, di diventare alla bisogna magazzino per materiali e, cosa ancor più importante, di essere parte fondamentale di un circuito storico-culturale? Sul tratto di Gardesana dismessa, con le sue gallerie e i

suoi panorami. Ne sono sempre più convinti Donato Riccadonna e gli altri componenti del Comitato Giacomo Cis che, domenica mattina, ha ricevuto un'importantissima iniezione di fiducia. A dargliela le oltre sessanta persone che, sfidando il tempo, hanno aderito alla loro iniziativa.

Tante erano le persone che, sfidando la pioggia e il freddo, hanno partecipato alla giornata ecologica «sperem che lo Speron» e si sono pacificamente riappropriati di quel tratto di Gardesana, andando poi a ripulire la spiaggia dello Sperone. «È stata la prova lampante - spiega Riccadonna - che quelle poche centinaia di metri di strada rappresentano una ricchezza incredibile per i rivani e per l'intero alto Garda. Le gallerie hanno ospitato al meglio i volontari della Bacionela, che hanno preparato squisita carne salada per i partecipanti, e durante il concerto dei Pausa Merlot hanno dimostrato d'avere un'ottima acustica. Sono luoghi ideali, insomma, per ospitare iniziative di vario genere, compreso quelle musicali. Penso ai giovani che spesso non trovano spazi e, quando li trovano, devono far fronte ad una serie infinita di limitazioni, soprat-



Un momento della pulizia della spiaggia allo Sperone (f.Forelli)

tutto quelle legate alla cosiddetta quiete pubblica. Be', lì, di questi problemi non avrebbero di certo. Senza contare poi, che ci sono tanti spazi che potrebbero essere adibiti a magazzino». Ma non è tutto. «Potrebbe diventare parte di

un vero e proprio circuito storico, culturale e naturalistico che ha pochi paragoni in Europa - continua Riccadonna - È l'unica via per raggiungere la Tagliata del Ponale, infatti, e attraverso questa salire fino sull'omonimo sentiero pa-



I volontari della Bacionela dietro ai fornelli all'imbocco della galleria

noramico. Un percorso unico, insomma, con una spesa per la sistemazione che non sarebbe certo stratosferica. Per quanto riguarda la manutenzione, il Comitato Cis, che già si occupa del sentiero sovrastante, sarebbe disposto a far-

sene carico. Quello di domenica è stato un primo segnale alle istituzioni perché si muovano, ma anche perché vigili su quei privati che, senza alzare troppa polvere, vorrebbero utilizzare parte degli spazi per i propri interessi».

RIVA • ARCO

Redazione: Viale Roma 4

www.trentinocorriereapi.it

TRENTINO

MARTEDÌ
21 FEBBRAIO 2006

31